

Domani a Bologna si apre il Festival nazionale: grande diffusione dell'Unità

A PAGINA 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo che il governo è stato costretto a sospendere gli arbitrari rincari

Manovre imboscamenti e ricatti per alzare il prezzo della pasta

Gli industriali, sia pure divisi nelle richieste, insistono per un forte aumento - Disordine nei rifornimenti con molti negozi ormai privi del prodotto - Le proposte delle cooperative: intervento sul mercato del grano da pastificazione e accertamento rigoroso dei costi - Il prefetto di Roma porta il prezzo a 400 lire - Iniziativa dell'Umbria

UN SISTEMA ASSURDO

QUANTO è accaduto (e sta tuttora accadendo) attorno alla questione della pasta alimentare ha dell'incredibile. Ripetiamolo. Siamo entrati - anche se pochi se ne sono accorti - nella seconda fase della cosiddetta lotta all'inflazione, cioè nella fase del cosiddetto controllo manovrato dei prezzi. In tale quadro, le decisioni vengono affidate alle prefetture e ai comitati provinciali prezzi. In pratica, chi decide sono i prefetti, in quanto questi comitati sono puramente consultivi, non hanno né strumenti né autorità per fare accertamenti seri, e non hanno alcuna reale rappresentanza democratica. Le deliberazioni riguardano le merci prodotte nelle rispettive province, e hanno quindi valore nazionale. Così se il prefetto di Parma decide, ad esempio, che la pasta Barilla deve avere un determinato prezzo, quel prezzo vale per tutto il territorio della Repubblica; lo stesso per il prefetto di Perugia relativamente alla Buitoni, e così via.

Ebbene il 26 agosto - attenzione alle date - scoppia come una bomba la notizia che una serie di prefetture stanno deliberando colossali aumenti di prezzo, 100 o 150 lire in più al chilo, per cui la pasta dovrebbe costare 450-500 e anche 510 lire, a partire da lunedì 2 settembre. Conseguenza inevitabile e immediata, tutti si buttano a comprare il popolare alimento; conseguenza altrettanto inevitabile, i prezzi crescono senza aspettare il 2 settembre.

La stampa fa chiasso, i sindacati intervengono. Si fanno i conti. Si scopre che gli aumenti pretesi dagli industriali pastari e concessi con tanta solerzia dai prefetti sono ingiustificati. Si scopre (abbiamo fornito le cifre su queste colonne) che i prezzi internazionali del grano duro sono da tempo stabilizzati o addirittura calanti. Si scopre che gli industriali presentano (e i prefetti accettano) costi di trasformazione, imballaggio e distribuzione superiori di due volte e mezzo-tre volte al costo della materia prima.

Ministero dell'Industria e CIP nazionale tacciono come massi per quarant'ore. Nel frattempo la pasta sparisce. Poi finalmente, la sera del

Malgrado le decisioni prefettizie sul prezzo della pasta siano state sospese, gli industriali non intendono recedere dagli aumenti ed il governo non ha preso alcuna decisione concreta per riportare il mercato alla normalità. L'aspettativa degli aumenti ha condotto alla cessazione delle forniture dell'industria, a vendite a prezzi illegali ed allo svuotamento dei negozi. Il sistema di amministrazione dei prezzi, la cui riforma costituisce un punto fondamentale dell'azione del movimento democratico per la lotta all'inflazione, è sotto accusa per l'incapacità di effettuare concreti accertamenti sui costi e di agire in un quadro di chiara responsabilità politica. E' quindi urgente un chiarimento politico - come chiesto dalla Federazione CGLI Cisl Uil - sulla linea di condotta del governo in questo settore, chiarimento la cui premessa è il rigetto delle pretese degli industriali pastari che stanno facendo da battistrada per altri settori che riforniscono i mercati di grande consumo come quelli del riso, dei formaggi, delle carni.

I metalmeccanici di Torino decisi a forti lotte per lavoro e salario

I metalmeccanici torinesi a conclusione del convegno di 500 delegati e sindacalisti del direttivo provinciale della FLM, si sono pronunciati per una forte mobilitazione di tutti i lavoratori. E' stata sottolineata la necessità di costruire una organica risposta di lotta agli attacchi del padronato ed alle errate scelte di politica economica del governo. Saranno subito sviluppate iniziative in tutte le zone dove già si sono verificati pesanti attacchi alla occupazione e alla garanzia del salario. Intanto è stato richiesto alla Fiat un incontro per aprire un negoziato complessivo sulla organizzazione del lavoro, gli investimenti, la utilizzazione degli impianti, l'applicazione degli accordi, eventuali provvedimenti di contenimento della produzione nel settore automobilistico escludendo comunque la Cassa integrazione.

Si intensifica il dibattito sulle prospettive economiche

Interviste del compagno Peggio e di Manca (PSI) - Altri echi alle dichiarazioni di Taviani

Una serie di interventi ha consentito ieri di sviluppare ulteriormente il confronto sui temi fondamentali (politica economica, «questione comunista», antifascismo) dell'ampio e serrato dibattito che ha anticipato la piena e la polemica s'induzza in primo luogo nei confronti di Ugo La Malfa e delle sue gratuite accuse di «autorità». Le linee di politica economica necessarie per un profondo rinnovamento del Paese. Il PCI, sottolinea Peggio, punta ad un diverso modello di sviluppo economico, ma ci rendiamo conto che esso non possa non essere realizzato con la necessaria gradualità. «Adesso», aggiunge Peggio, «quello che occorre è studiare concrete misure d'intervento che possano far diventare governabile il Paese». La prima cosa da fare è abolire il servizio militare, la fine della spesa per la difesa, la fine della spesa per la spesa pubblica, la fine della spesa per la spesa pubblica, la fine della spesa per la spesa pubblica.

Ieri un pastificio, il «Combattenti e Nosari» di Cremona, ha annunciato la cessazione della produzione da lunedì sostenendo che non trova la farina. Una delle associazioni padronali, l'UNIP, ha ribadito la piena validità dei prezzi trasferiti stabiliti dalle deliberazioni dei Comitati provinciali respingendo anche la sospensione ministeriale. Una altra, l'Associazione nazionale pastai e mugnai, ha inviato una lettera al ministero dell'Industria proponendo la fissazione di un prezzo nazionale alla fabbrica di 390 lire cui aggiungere, con decisione provvisoria per provvisoria, l'aumento per le spese di commercializzazione ed il margine del dettagliante. Nella diversità delle posizioni, il padronato si ritrova nel sostenere ad oltranza forti rincari.

Le industrie delle province di Parma e Perugia, dove hanno sede Barilla e Buitoni, hanno insistito ieri per vendere la pasta a prezzi che raggiungono le 500 lire. D'altra parte, come ha fatto rilevare in una dichiarazione il vicesegretario della Confesercenti Ivano Pardini, molti negozianti hanno acquistato il prodotto ai prezzi maggiorati e cercano di rivenderlo senza perdite. Sono sorti così due mercati della pasta, quello delle piccole industrie locali ai vecchi prezzi e quello delle industrie grandi che hanno applicato prezzi maggiorati su scala nazionale. In talune città, come Milano, i due mercati hanno operato insieme. In molte altre città, nel caso di disponibilità del prodotto, vi sono stati interventi della forza pubblica per verificare l'applicazione dei vecchi prezzi e multare i negozianti inadempienti. La polizia è intervenuta a Napoli, nella zona di Fuorigrotta, dove si era formato un corteo di alcune decine di donne e bambini per protestare contro gli aumenti. In provincia di Caltanissetta i carabinieri hanno denunciato un negoziante che aveva sottratto alla vendita 80 chili di pasta.

Questi interventi non colgono alla radice il problema che è quello di ristabilire la certezza del prezzo ed intervenire a livello dell'industria. A Roma ieri il prefetto ha fissato il prezzo della pasta di largo consumo, IVA compresa a 400 lire concedendo 40 lire di aumento delle 100 chieste dai pastificatori; contemporaneamente ha preso contatto con la Finanza per evitare imboscamenti. Il solo fatto tuttavia che in altre province possano essere praticati prezzi diversi può provocare l'esodo del prodotto.

D'altra parte le organizzazioni cooperative - Lega, Associazione consumatori e Associazione cooperative artigiane, Associazione cooperative agricole - fanno rilevare che compito del governo è quello di intervenire sulle condizioni operative dell'industria e della distribuzione se veramente si vuole ottenere il contenimento dei prezzi. L'intervento tardivo del ministro dell'Industria in assenza di chiari orientamenti relativi ai criteri di fissazione di un nuovo prezzo nazionale ha ulteriormente aggravato la situazione» afferma.

(Segue in ultima pagina)

IMPORTANTI SVILUPPI NELLE INCHIESTE SULLE TRAME NERE

Avvisi di reato al missino Basile a Sogno e ad altri personaggi della destra torinese

L'avvocato amico di Almirante è accusato di aver costretto Sgrò a mentire - Le comunicazioni giudiziarie per «cospirazione politica mediante associazione» recapitate anche a Mautino e Borghesio



STRAGE A TOKIO Una vera e propria strage è stata provocata ieri mattina, nel centro di Tokio, da una bomba ad orologeria esplosa davanti alla sede della società industriale Mitsubishi, specializzata nella produzione di armamenti (oltre che di auto e macchinari). Lo scoppio ha ucciso 7 persone e ha causato il ferimento di oltre 125. La polizia non è stata finora in grado di formulare nessuna ipotesi sulla paternità dell'attentato. NELLA FOTO: l'edificio subito dopo l'esplosione

Le inchieste sulle trame nere e le centrali eversive si arricchiscono di nuovi particolari clamorosi, mentre improvvisi anche se non inattesi sviluppi coinvolgono direttamente nell'indagine sull'attentato all'Italicus il missino Aldo Basile. Si tratta del legale che fece da tramite tra il bidello dell'università di Roma Sgrò e Almirante.

A Torino, il giudice istruttore Violante, che indaga sulle centrali eversive, ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie (alias, avvisi di reato) contro Edgardo Sogno, Enrico Martini Mauri, Andrea Borghesio e Felice Mautino: l'accusa ipotizzata è quella di «cospirazione politica mediante associazione. Al Borghesio e al Mautino, due noti esponenti di destra, le comunicazioni sono già state notificate. La conferma degli avvisi di reato per Sogno e Mauri è giunta nella tarda serata.

Le abitazioni di questi quattro personaggi erano state già perquisite. A Roma intanto si è appreso che i giudici di Bologna hanno avvisato di reato l'avvocato Aldo Basile, accusato in pratica di aver costretto Francesco Sgrò ad inventarsi la «pista rossa» per le indagini sull'attentato all'Italicus. L'abitazione e lo studio dell'avvocato amico di Almirante sono stati perquisiti per tre ore. I magistrati Persico e Nuziati giunti da Bologna hanno anche fatto eseguire controlli in banche.

A PAGINA 5 & 6

Nel quadro di un europeismo di marca atlantica

BONN CONFIRMA IL SUO APPOGGIO PER UN PRESTITO CEE ALL'ITALIA

Il risultato dell'incontro Schmidt-Rumor a Bellagio, in questo senso, era scontato - Gli interessi della RFT e il ruolo che essa intende svolgere in Europa

OGGI con che faccia

LO RICORDIAMO benissimo alle sinistre scritte un corsivo non dimenticato: «E i neti?», fu lui che, pur approvando le misure messe in atto contro il Movimento Studentesco, osò chiedere sul «Corriere» di Spadolini: «E quando ci libererete dai sambambini?», e fu lui, soltanto lui, che con un fazzoletto di carta si asciugò il sudore che gli colava dalla fronte, e in particolare a Valpreda, e noi, storditi anche dalla perentoria fulmineità della imputazione, restammo senza parole. Ma Montanelli, solo, non perdettero la testa, pubblicò un famoso articolo intitolato: «E se fossero stati i fascisti?». E quando pochi giorni più tardi, morì il povero Pinelli, anche allora, fu lui, il primo a scendere in campo, restammo perplessi, ma Indro Montanelli scrisse appena un'ora dopo un altro pezzo giustamente celebre: «Stronco da infarto, suicida o assassinato?».

Questo riconoscimento ci pare, oltre che naturale, doveroso, dopo che abbiamo letto l'articolo che Indro Montanelli ha scritto sul «Giornale», articolo nel quale si condanna quella che lui giudica la nuova mania: attribuire ai neti tutti i misfatti, come ieri venivano attribuiti ai rossi. E noi cogliamo ricominceremo l'autorità, morale prima ancora che politica, di muovere questo rimprovero. Fu lui, che riprese (lo ricordate?) Camilla Cederna, invitandola alla obiettività. Fu lui che, ucciso Calabresi, davanti

Dal nostro inviato

BELLAGIO, 30 I portavoce italiani cantano vittoria annunciando che il presidente del Consiglio Rumor ha ottenuto già oggi, nel corso del primo colloquio con il cancelliere federale Schmidt, l'assicurazione formale della Germania occidentale ad aderirsi perché la Comunità europea proroghi di tre mesi il prestito concesso all'Italia e che scade a metà settembre e accolla favorevolmente la richiesta di un altro, a scadenza più lunga, per una somma che dovrebbe aggirarsi sui 5 miliardi di dollari e la cui modalità dovranno essere messe a punto dagli appositi organismi tecnici e finanziari.

In realtà nessuno, almeno da qualche giorno, avrebbe potuto dubitare che questo sarebbe stato il risultato del vertice italo-tedesco occidentale di Bellagio. E ciò per due ragioni. Prima di tutto perché un accordo in tal senso era stato già raggiunto nei giorni scorsi. In secondo luogo perché - e questa è la ragione più profonda - la Germania di Bonn ha interesse a dare una mano all'Italia - come del resto a qualsiasi altro paese europeo - nel momento difficile che sta attraversando. Da questo punto di vista, dunque, il vertice di Bellagio non ha avuto in questa prima giornata, né può avere domani, alcun motivo di suspense. Il solo elemento imprevisto è stata la durata insolitamente lunga della riunione di oggi: sei ore circa contro le due previste. Ciò è stato in gran parte dovuto ad un puntigliosa esposizione del cancelliere federale sulla situazione economica dell'assemblea del mondo occidentale e alla sua richiesta di ottenere la più ampia e dettagliata informazione sul momento economico e politico italiano.

A PAGINA 4

Per un tempestivo intervento di pace del governo italiano

PASSO DEL PCI SULLE BASI STRANIERE

I senatori comunisti chiedono la riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa prima del viaggio di Leone e Moro negli USA - Interrogazione alla Camera sulla situazione a Lampedusa

La crisi cipriota, le ripercussioni che essa ha avuto nell'area mediterranea avranno come conseguenza anche la richiesta di nuove basi militari sul territorio italiano? E' questo, un interrogativo inquietante, che si pongono le forze politiche e l'opinione pubblica. I senatori comunisti Bufalini, Pecchioli, Adamoli, Albaro, Bruni, Calamandrei, Pirasù, D'Angelantoni, Di Benedetto, Peluso, Rossi, Specchio, Valori e Valenza hanno chiesto ai presidenti delle Commissioni difesa ed esteri di Palazzo Madama, Scelba e Garavelli, «un dibattito aggiornato specifico

sui più recenti avvenimenti internazionali» ed in particolare, appunto, «sul pericolo dell'installazione di nuove basi militari straniere sul nostro territorio». E' urgente, un interrogativo inquietante, che si pongono le forze politiche e l'opinione pubblica. I senatori comunisti Bufalini, Pecchioli, Adamoli, Albaro, Bruni, Calamandrei, Pirasù, D'Angelantoni, Di Benedetto, Peluso, Rossi, Specchio, Valori e Valenza hanno chiesto ai presidenti delle Commissioni difesa ed esteri di Palazzo Madama, Scelba e Garavelli, «un dibattito aggiornato specifico

più presto e comunque prima dell'annuncio viaggio che il Presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri compiranno negli USA» - sarà necessario l'intervento dei ministri degli Esteri e della Difesa, ai quali spetta informare il Parlamento sulla posizione del governo. «Precise notizie sull'installazione di una base NATO nell'isola di Lampedusa» sono state chieste, inoltre, dai compagni deputati La Torre, Marcaluso, Vitale, Bisignani, Cerretti, Riela, La Marca e Micheli, che hanno rivolto in proposito un'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro della Difesa. Il nucleo investigativo dei carabinieri di Agrigento, dopo le preoccupate notizie pubblicate dalla stampa, ha comunicato che esiste a Lampedusa, ormai da tre anni, una stazione radio americana con 24 militari. I compagni deputati chiedono: che tipo di concessione è stata fatta dal governo italiano nell'isola? Ed a chi? I deputati del PCI chiedono anche che venga fatto conoscere «l'elenco completo delle basi di ogni tipo concesse alla NATO o direttamente alle forze aeronautiche americane sul territorio della Sicilia e delle sue isole minori».

(Segue in ultima pagina)

Requisita l'officina «Fiore» di Caserta

I lavoratori e le forme democratiche di Caserta, con la lotta, hanno ottenuto un primo successo. Nel pomeriggio di ieri il sindaco ha requisito l'officina «Fiore» il cui proprietario aveva deciso di sospendere 71 lavoratori, senza alcuna giustificazione, assumendo un atteggiamento provocatorio e tracotante. I lavoratori hanno lasciato la stazione ferroviaria che avevano prestato per diversi giorni.

A PAGINA 4